

PELEGRINAGGIO
AL SANTUARIO MARIANO DI SANTA MARIA DEL FONTE
CARAVAGGIO
NEL 50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL CISOM (1970 – 2020)
Raggruppamento Lombardia
21 maggio 2021
OMELIA

Carissimi,

con il canto: *È un cammino la vita dell'uomo; guidaci, Madre, all'incontro con Cristo*, abbiamo iniziato la celebrazione liturgica in questo celebre santuario e su quest'onda mariana celebriamo il felice compleanno del CISOM.

L'antifona d'ingresso è un'armoniosa sintesi della vita cristiana. Infatti, come ci ricorda il Concilio Vaticano II, "la Chiesa, pensando a lei (a Maria) piamente, e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, penetra con venerazione e più profondamente nell'altissimo mistero dell'Incarnazione"¹.

Si legge nel *Trattato della vera devozione* di San Luigi Maria Grignion di Montfort: Cristo, "è il nostro unico maestro che deve istruirci, il nostro unico Signore dal quale dobbiamo dipendere, il nostro unico Capo al quale dobbiamo restare uniti, il nostro unico modello al quale conformarci, il nostro unico medico che ci deve guarire, il nostro unico pastore che ci deve nutrire, la nostra unica via che ci deve condurre, la nostra unica verità che dobbiamo credere, la nostra unica vita che ci deve vivificare e il nostro unico tutto, in tutte le cose, che ci deve bastare"(61). La devozione alla Santa Vergine è quindi la strada privilegiata "per trovare Gesù Cristo perfettamente, per amarlo teneramente e servirlo fedelmente" (*Trattato della vera devozione*, 62). Dobbiamo pertanto lasciarci guidare tutti dalla Vergine Maria, che è *Madre e Maestra*.

L'odierna circostanza – il cinquantesimo anniversario di fondazione del vostro Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta – mi porta a dire che, per poter continuare la vostra opera, nel genuino spirito di chi ha pensato e voluto il CISOM, ossia il Gran Maestro frà Angelo de Moiana di Cologna, dovete essere voi, i primi, ad invocare l'aiuto di Maria e a prenderla come guida e modello di servizio. È una storia bella e importante, la vostra! Avete tante ragioni di essere grati al Signore. Per lo spirito di solidarietà umana che vi caratterizza, avreste potuto aderire ad un qualsiasi altro Corpo di soccorso, ma non lo avete fatto. Perché? Per amore, forse, ad una bella divisa come la vostra? Per una importante distinzione sociale?

¹ Lumen Gentium, 65.

Per il nobile spirito cavalleresco che caratterizza l'Ordine di Malta? Penso proprio di no, e sarebbe cosa triste se lo fosse per qualcuno. Voglio pensare che la proposta ricevuta a suo tempo di farne parte, gli anni di permanenza nel corpo e i vari servizi svolti, vi abbiano illuminati quanto basta per capire come il CISOM si differenzi sostanzialmente da tutti gli altri organismi di volontariato civile.

L'appartenenza a questa istituzione risponde infatti ad una vera e propria vocazione religiosa, per quanto sia laicale. Chi vi conosce, chi riceve da voi un servizio, chi vi osserva, deve poter avvertire in voi la presenza del Signore. Sì, proprio così: la presenza del Buon Samaritano, come pure quella delicata e premurosa di una saggia e santa Mamma come fu la Vergine Maria, oggi richiamata nell'episodio delle Nozze di Cana. Dal lavoro che fate e dall'aiuto che date, deve sempre trasparire il cuore di Gesù Cristo: il suo amore per l'uomo, la sua vicinanza a chi soffre e a chi è nel bisogno.

Gesù ci chiede di essere santi. Dovete anche essere sempre più dei testimoni coerenti e messaggeri coraggiosi di una presenza ecclesiale che sembra affievolirsi anche in coloro che per vocazione la dovrebbero evidenziare. Stanno emergendo pastorali pianificate soprattutto su criteri socio-assistenziali, socio-antropologici, alla stregua di una qualsiasi organizzazione laica, nella quale si avverte sempre meno la necessità di parlare di Dio e di vedere in Cristo l'unico Salvatore dell'uomo. Si dice che bisogna comunicare il Vangelo in un mondo che cambia: verissimo! Ma questo annuncio non deve avvenire nel compromesso, giustificando gli accomodamenti, mettendo in dubbio le parole stesse di Gesù: "non si sa quello che veramente abbia detto", si afferma.

S. Agostino, commentando il Salmo 148, diceva ai suoi ascoltatori: *Non deve lodar Dio solo la vostra lingua e la vostra voce, ma anche la vostra coscienza, la vostra vita, le vostre opere.* Nella Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* di San Giovanni Paolo II, si legge: *Cristo è il Maestro per eccellenza, il rivelatore e la rivelazione. Non si tratta solo di imparare le cose che Egli ha insegnato, ma di 'imparare Lui'. Ma quale maestra, in questo, più esperta di Maria?* E soggiungeva: *Il primo dei 'segni' compiuto da Gesù – la trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana – ci mostra Maria appunto nella veste di maestra, mentre esorta i servi a eseguire le disposizioni di Cristo (cfr Gv 2, 5).* Se sul versante divino lo Spirito è il Maestro interiore che ci porta alla piena verità di Cristo (cfr Gv 14, 26; 15, 26; 16, 13), tra gli esseri umani nessuno meglio di Maria conosce Cristo. È lei, pertanto, che può introdurci a una conoscenza profonda del suo mistero. Quell' *"Imparare Lui"* vuol dunque dire "conformarsi a Cristo" in un cammino di santità,

di assimilazione, di comportamento secondo la “logica” di Gesù Cristo e non secondo quella umana che ricerca l’approvazione e il plauso.

San Pietro, nella lettura odierna (1Pt 1,13-21) è categorico: ai primi cristiani raccomanda la vigilanza e di non conformarsi ai desideri pagani d’un tempo. Oggi è doveroso dire ad alta voce di non conformarsi ai desideri del secolo presente, che ostenta e reclama libertinaggi corrotti come non mai. Quando si parla di rivoluzione nella Chiesa bisognerebbe intenderla secondo lo spirito del primo Papa. La vedo nel senso di un ritorno al coraggio dinamico degli Apostoli, alla loro sollecitudine, alla loro generosità nel testimoniare Gesù con la vita e dando attuazione convincente al suo comando di *annunciare il regno di Dio e guarire gli infermi* (Lc 9,2). L’organizzazione è molto importante, ma non è fine a se stessa. I miracoli si fanno solo quando c’è la fede e si è docili allo spirito del Signore. Occorre, dunque, secondo le parole dell’Apostolo Paolo, *rivestirsi di Cristo* (cfr. Rm 13, 14), cioè avere in noi *gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù* (Fil 2, 5). Qui sta la differenza di fondo tra voi del Cisom e tutti coloro che operano, come voi, nei vari Corpi di Volontariato ad ordinamento civile, ai quali va anche tutto il nostro rispetto e gratitudine. Qualora venisse a mancare in voi il vivo e sincero desiderio di santità, come reclama la lettera di Pietro, il Cisom perderebbe le sue originarie connotazioni, quelle volute dal fondatore e questo ne segnerebbe la fine.

Carissimi, celebrare un 50° anniversario di Fondazione porta certamente a guardare la bella storia che si ha alle spalle. E fate bene! Guardate pure la documentazione fotografica che potete avere nelle vostre sedi. I vecchi potranno dire: “Come eravamo”. I giovani, dovranno domandarsi: “Come vogliamo diventare? Come saremo?”. Guardarsi allo specchio serve per non perdere lo slancio dei neofiti; serve per conservare l’entusiasmo di una giovinezza di spirito che aiuta a donarsi sempre, pronti a qualsiasi servizio, umile o grande che possa essere. Non dimenticate mai le parole di Gesù: *Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me* (Mt 25,40). Sono quelle che vi permettono di vivere appieno il motto del vostro Corpo: *Seduli in accurrendo, alacres in succurrendo* (Tempestivi nell’accorrere, efficaci nel soccorrere).